CRONACA

Raggiunti da colpi di fucile nel parcheggio di un supermercato
Si costituisce il fratello dell'uomo. Il gesto forse per un'eredità

Tragedia familiare a Reggio Calabria
uccisi coniugi, grave figlia di 3 anni

La piccola salvata dalla madre che le ha fatto da scudo. L'assassino era già stato arrestato nel 2006, aveva minacciato di sterminare la famiglia

REGGIO CALABRIA - Due coniugi uccisi, una bambina di tre anni ferita in modo grave: salvata dalla madre che le ha fatto da scudo. Guido Panuccio, 38 anni e la moglie Cinzia Teresa Richichi, 37, intorno alle 14 erano in auto con la figlia davanti a un supermercato di piazza della Libertà a Reggio Calabria, quando sono stati raggiunti da una serie di colpi d'arma da fuoco. La tragedia è maturata in ambito familiare: l'assassino è il fratello di Panuccio, Giuseppe, che si è costituito alla polizia. La bambina ferita, Olga, è ricoverata in gravi condizioni presso gli Ospedali riuniti, dove è stata sottoposta a un intervento chirurgico.

Giuseppe Panuccio, 46 anni, subito dopo aver sparato alla coppia, che si trovava a bordo di una Fiat 600, si è dato alla fuga liberandosi del fucile da caccia che aveva usato. Poi, accompagnato dal suo avvocato difensore, si è costituito al dirigente della squadra mobile della Questura, Renato Cortese, e al suo vice Renato Panvino. Alla base del fatto di sangue una lite per motivi di eredità.

La famiglia Panuccio è molto conosciuta a Reggio. Il padre Rocco è stato per anni segretario generale del Comune di Reggio Calabria. La madre Olga Ascioti appartiene a una delle famiglie più in vista della città, con partecipazioni in vari esercizi commerciali e alberghieri.

Giuseppe Panuccio era già stato arrestato il 26 giugno del 2006: si era presentato a casa della madre armato di pistola con dieci colpi in canna. Dal carcere era uscito lo scorso anno. L'uomo avrebbe reiterato le richieste di divisione dell'eredità dopo il fallimento di alcune attività, fra le quali un autosalone a Messina.

L'omicida è entrato in azione dopo che il fratello, sua moglie e la bambina erano entrati in auto dopo aver fatto la spesa presso l'ipermercato e stavano per rientrare a casa. A questo punto Giuseppe Panuccio ha aperto il fuoco con un fucile da caccia caricato a pallettoni: sei i colpi, tre cartucce inesplose sono rimaste nell'area del parcheggio. La donna ha riparato col proprio corpo la figlia, salvandole la vita. Olga è stata operata in serata: ha un polmone perforato e alcune fratture alle costole, per via del pallettoni. Riuscito l'intervento chirurgico in serata, la piccola è in coma farmacologico.

Giuseppe Panuccio, l'uomo accusato della cosiddetta "strage del Quiiper", avvenuta il 30 marzo 2008, in cui persero la vita in tre: i coniugi Guido Panuccio e Cinzia Richichi e la loro bimba, la piccola Olga. La Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria, presieduta da Bruno Finocchiaro, ha infatti confermato la condanna emessa in primo grado nei confronti dell'uomo, accogliendo la richiesta, formulata nelle scorse settimane, del sostituto procuratore generale Fulvio Rizzo. Panuccio si consegnò alla Polizia poche ore dopo aver scaricato sette colpi di fucile su suo fratello e la sua famiglia. Un'arma che, peraltro, non fu mai ritrovata, nonostante le indicazioni fornite dal reo confesso alla Squadra Mobile. Guido Panuccio, dunque, morì sul colpo, raggiunto al capo, al corpo e agli arti dai proiettili, mentre Cinzia Richichi fu immediatamente trasportata d'urgenza in ospedale, ma si spense poco dopo il ricovero. La donna tentò in tutti i modi di difendere la propria bambina, Olga di appena cinque anni, facendole scudo con il corpo, ma le pallottole riuscirono comunque a colpire la piccola: la bimba lottò tra la vita e la morte per alcuni giorni, prima di arrendersi la tragico destino. Diverbi e screzi, anche di una certa gravità, che avevano caratterizzato i

rapporti dei fratelli Panuccio già da qualche tempo: due anni prima della domenica di sangue, infatti, Guido Panuccio, il presunto omicida, era stato arrestato per avere minacciato i congiunti con una pistola calibro 7,62 al termine di una lite per la divisione del patrimonio di famiglia. Una tragedia che andò a colpire una delle famiglie più in vista di Reggio Calabria. Panuccio è stato anche condannato al pagamento delle parti civili, rappresentate in aula, tra gli altri, dall'avvocato Francesco Albanese. Anche nel corso delle controrepliche, gli avvocati di Panuccio, Armando Veneto e Paolo Tommasini, hanno tentato, così come avvenuto sia in primo grado, sia in appello, di sostenere la malattia mentale del proprio assistito. Ma nelle scorse udienze la Corte si era già espressa sul tema, escludendo la possibilità di effettuare una nuova perizia psichiatrica sull'uomo.

Olga amava i fiori, amava la natura, gli animali, era attratta dai paesaggi che ritraeva sempre nei suoi disegni. Un crudele destino l'ha portata via, le ha teso una trappola per strapparla a questo mondo. Un mondo che l'amava davvero tanto ma che con lei non è stato molto buono. La piccola Olga Panuccio sarebbe stata una bambina come tante altre, forse un po' più speciale, visto che sin da piccola aveva quella propensione e sensibilità a capire i problemi dei grandi. Oggi non c'è nulla da festeggiare, come ogni anno, per i parenti sarà il dolore a colmare questa giornata scaldata solo da un tenue sole che spunta da quel cielo azzurro dove a guardarci ci sono altre tre persone speciali. I ricordi, i momenti passati a giocare con Olga, le sue infinite tenerezze e la sua voglia di scoprire avvicinandosi pian piano al mondo, alla realtà dei suoi cari, faranno compagnia alla nonna materna Maria Richichi, ai suoi figli, ai cuginetti che non potranno più scherzare con i loro tre "angeli": Olga, Cinzia Teresa e Guido. A volte, si ha la magra consolazione che il tempo possa alleviare tutte le pene, anche quelle più dure che non hanno alcuna giustificazione, ma non è così. Non è così per la nonna di Olga che, in un attimo, si è vista strappare via la nipotina, la figlia Cinzia e il genero Guido travolti dalla furia omicida di Giuseppe Panuccio. Tre anni fa, il 30 Marzo del 2008, Giuseppe (fratello di Guido) decise che per quella bambina e i suoi genitori la vita doveva interrompersi nel parcheggio del supermercato Quiper. Da quel tragico pomeriggio dove fu il sangue a segnare quella tranquilla e felice domenica per la famiglia Panuccio, la vita dei parenti delle tre vittime non è più la stessa. Anche la comunità non ha dimenticato quel tragico evento, non ha voluto dimenticare gli occhi teneri e il sorriso della piccola Olga, l'infinito amore di due genitori, Guido e Cinzia che sino alla fine, ha provato con tutte le sue forze a fare scudo con il suo corpo per salvare la sua bambina. Quel tenero scricciolo che non aveva fatto nulla di male e che, pur avendo solo 5 anni, aveva capito che c'era qualcosa che turbava la sua mamma, la sua "maestra" di vita che per lei aveva lasciato importanti incarichi lavorativi per starle accanto. Proprio per non dimenticare Olga, Cinzia e Guido, **il Planetario provinciale Pythagoras, tra le prime istituzioni cittadine che ha istituito un premio in memoria della piccola, giunto oggi alla sua quarta edizione, nel mese di novembre in sinergia con la Provincia di Reggio Calabria coinvolge in un concorso gli alunni delle scuole dell'infanzia e primaria del territorio per sollecitarli all'osservazione del cielo notturno e all'elaborazione di una personale riflessione, che si traduca in una pagina scritta o in un'elaborazione grafica. La premiazione dei migliori lavori presentati si svolgerà domenica prossima nel salone di palazzo Foti. Un disegno per ricordare, una miscela di colori per riscaldare i cuori, un momento per stare vicino a chi è rimasto solo qui senza i suoi cari. Olga guarderà tutto questo dal suo mondo protetta e scaldata dagli abbracci dei suoi genitori in quel cielo stellato che brilla anche della sua luce.**